



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE

**DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA, ROMANISTICA
ANTICHISTICA, ARTI E SPETTACOLO**

Corso di Laurea Magistrale in Letterature Moderne e Spettacolo

Tesi di Laurea

La Drammaturgia di Stefano Massini

Relatore: Chiar.mo Prof. Roberto Cuppone

Correlatore: Chiar.ma Prof. Livia Cavaglieri

Candidata: Angela Zinno

Anno Accademico 2016/2017

Indice

Introduzione

1. Un Paradigma Drammaturgico della Scena Contemporanea
2. Stefano Massini:
dalla comunità ebraica al «Piccolo Teatro» di Milano
 - 2.1 Da San Donnino a *Una Quadrilogia*
 - 2.2 Dieci anni di collaborazione con Il Teatro delle Donne
 - 2.3 Le produzioni con Ottavia Piccolo
 - 2.4 Verso la consulenza artistica del Piccolo Teatro
3. Drammaturgia
 - 3.1 La forma: dialogica, monologica, epica
 - 3.2 La poetica: transfert, ebraismo, cronaca e società
 - 3.3 Lo stile: parallelismi, rimandi, connessioni.

Appendice I – Teatrografia

1. Testi Drammatici Ex Novo
Sinossi e Rassegna Stampa On-Line
 - Memorie del Boia*
 - Figlia di Notaio*
 - Processo a Dio*
 - Zone d’Ombra*
 - Donna non rieducabile: Memorandum teatrale su Anna Politkovskaja*
 - L’Odore Assordante del Bianco*
 - Versione dei Fatti*
 - La Fine di Shavuoth*
 - Enigma*
 - L’Alba a Mezzanotte*
 - Credoinunsolodio***
 - Lo Schifo. Omicidio non casuale di Ilaria Alpi nella nostra 21^a regione*
 - Balkan Burger*
 - 7 Minuti*
 - Shenzehen significa Inferno*
 - Lehman Trilogy*
 - L’Ora di Ricevimento*
 - Occident Express*

L'Interpretatore dei Sogni

2. Riscritture, Adattamenti, Regie, Commissioni
Sinossi e Rassegna Stampa On-Line

Le Malade Imaginaire di J. B. Poqueline Molière
La Locandiera di Carlo Goldoni
Gl'Innamorati di Carlo Goldoni
Le Visiteur di Eric Emmanuel Schmitt
La Ballata del Vecchio Marinaio di Samuel Taylor Coleridge
La Controverse de Valladolid di Jean Claude Carrière
Sogno di una Notte di Mezza Estate di William Shakespeare
Il Diario di Anne Frank da Wendy Kesselman
La Comoedia: Inferno di Dante
La Ballata della Morte/Non vale la Pena [Commissione]
Ultimo Giorno di un Condannato a Morte di Victor Hugo
Prima dell'Alba [Commissione]
Io sono il Mare dal Diario di Derek Rocco Barnabei
Terza Liceo 1939 di Marcella Olschki
Voce di Dio dalle Prediche di Girolamo Savonarola
Riccardo III di William Shakespeare
Norma 44 di Dacia Maraini
Muro di Silenzio ispirato a Abu Ghraib [Commissione]
Trazom Suedama ispirato alla vita di W.A. Mozart
Il Re è Solo tratto da Re Lear di William Shakespeare
Alfabeto Birmano [Commissione]
Cosmologia [Commissione]
La Bohème di Giacomo Puccini [Regia d'Opera]
Ultima Notte di Casanova ispirato alla vita di G. Casanova
L'Italia s'è Desta [Commissione]
Violenza Femminile Singolare [Commissione]
La caduta [Commissione]
La storia siamo noi [Commissione]
Frankenstein ossia il Prometeo Moderno da Mary Shelley
La Commedia di Candido da Candide di Voltaire
Questions About Tomorrow [Commissione]
Point d'Interrogation [Versione Francese di "Question About Tomorrow"]
Pongrom 1934 [Commissione]
Lettera Sguercia, Scritto Inzuppato dalle lettere di Mozart
Sanguinis Capitula ispirato a Matilde di Canossa
Erasmus 500 Elogio della Follia di Erasmo da Rotterdam
Egregio Signor Padre ispirato a Ferdinando De'Medici
L'Immondizia [Commissione]
L'Arte del Dubbio dal romanzo di Gianrico Carofiglio
Madama Pozzale [Commissione]
Oblomov di Ivan Aleksandrovič Gončarov
Lo Schifo ispirato alla storia di Ilaria Alpi
Before Hamlet Studio su Shakespeare
Tragoidè Ritratti dal Baratro ispirato a Antonis Samaras
La Porta di Magda Szabò

Il Principe di Nicolò Machiavelli
African Requiem [Commissione]
Creatura di Sabbia di Tahar Ben Jelloun
Gioco di Specchi ispirato a Don Chischiotte di Cervantes
I Taccuini di Mosella Fitch [Commissione]
Si Gira tratto da I Quaderni di Serafino Gubbio Operatore di L. Pirandello
Moliere la Recita di Versailles da Molière
Il Nome della Rosa di Umberto Eco
Louise e Renée tratto da Mémoires de Deux Jeunes Mariées di H. de Balzac
Terre Noire [Commissione]
Il Vangelo Secondo Giuda [Commissione]

INTERCITY FESTIVAL

Mighty Society4 di Eric de Vroedt
Bima e Bramati di Tord Akerbaek
Cosmic Fear di Christian Lollike

2. Pubblicazioni
3. Riconoscimenti e Premi

Appendice II – Dal Testo, al Copione, alla Scena

L'Odore Assordante del Bianco nella regia di Alessandro Maggi
Napoli Teatro Festival 2017 – Spoleto60 Festival dei Due Mondi

1. Ricostruzione dell'allestimento
2. Un'intervista ad Alessandro Maggi

Ringraziamenti

Bibliografia

Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è il tentativo di inquadrare Stefano Massini all'interno della parabola della drammaturgia contemporanea e di tracciare al contempo, attraverso un'analisi metodica dei suoi scritti ed uno sguardo "attivo" sui suoi adattamenti, riscritture e regie, una linea che identifichi e comprenda la sua poetica.

Partendo dallo studio degli atti del convegno nazionale "La mia Poetica – Sulla drammaturgia contemporanea" tenutosi al Teatro India di Roma dal 4 al 6 aprile 2011, a cura di Franco Cordelli, Debora Pietrobono e Rodolfo Di Giammarco, ho proposto, nel primo capitolo dal titolo *Un paradigma drammaturgico della scena contemporanea*, la mappatura emersa dal progetto romano. Dalle riflessioni e dalle testimonianze dei drammaturghi che hanno partecipato al convegno, tra i quali Stefano Massini, oltre che Roberto Latini, Pippo Delbono, Saverio La Ruina e molti altri, emerge un chiaro quadro dinamico del processo di trasformazione che sta evidentemente subendo, da oltre un ventennio, la "scrittura drammaturgica". All'alba del terzo millennio appare ormai chiaro che la "drammaturgia", intesa come fenomeno a sé stante e co-costituente di un ulteriore "evento" che potremmo definire *spettacolo*, si sta progressivamente diversificando dando luogo a nuove istanze teorico-pratiche che sviluppano le proprie ricerche in ambiti diversi e che si dirigono verso il confine tra ciò che dall'inizio del Novecento viene definito come "scrittura scenica" e "scrittura drammaturgica", ossia il

distinguo, si potrebbe dire strutturale, che trova la sua genesi nella riflessione sollevata da E. G. Craig nel suo testo del 1905 *The Art of the Theatre*.

Individuata la posizione assunta da Stefano Massini in questo orizzonte drammaturgico multiplo e diversificato in termini dialettici e di approccio all'evento spettacolare, ho tracciato, nel secondo capitolo intitolato *Stefano Massini: dalla comunità ebraica al Piccolo Teatro di Milano*, un percorso biografico del drammaturgo atto ad individuare e evidenziare gli snodi e le principali tappe storiche che l'autore ha attraversato per dimostrarne lo stretto legame con la propria produzione drammaturgica. Attraverso lo studio e l'analisi delle interviste e delle dichiarazioni da lui rilasciate su carta stampata e network, mi è stato possibile intuire la dinamica di eventi che ha progressivamente indotto Massini a produrre una "poetica" che trova il suo primo barlume nelle suggestioni vissute (e poi metabolizzate) nel teatro della comunità ebraica fiorentina che frequentava da adolescente, e che man mano, si sviluppa in un relativamente lento procedere verso una "coscienza teatrale" concretizzata grazie a collaborazioni durature come quella con il Centro Nazionale di Drammaturgia Teatro delle Donne di Calenzano, e alla scelta di affrontare a mani aperte lavori e progetti di sempre diversa natura e connotazione. Un percorso cronologico che propone i più importanti appuntamenti del drammaturgo, dal fortuito incontro con il regista Luca Ronconi, del quale Massini diviene assistente, all'assegnazione di uno dei più ambiti premi di drammaturgia, il Premio Tondelli, alla collaborazione con attori e registi di grande rilievo nel panorama nazionale e internazionale, come Ottavia Piccolo, Mario Mattia Giorgetti, Federico Tiezzi e ancora Irina Brook, sino al passaggio di consegna che lo vede erede di Giorgio Strehler prima e di Luca Ronconi poi, nel ruolo di consulente artistico del Piccolo Teatro di Milano.

Questa successione di eventi è scandita dalla puntuale cronologia della sua produzione di scrittore, passando attraverso le sue esperienze di regia e di adattamento, di cui ho riscontrato traccia a partire dall'anno 1997, con un allestimento che vede Massini adattatore e regista de *Le Malade Imaginaire* di Molière per la compagnia da lui fondata negli anni novanta con l'Associazione AT-Teatro.

Il *corpus* drammaturgico di Massini risulta dunque essere ampio ed eterogeneo. Il terzo capitolo, intitolato *Drammaturgia* è un tentativo di analisi che si basa prevalentemente sulla produzione di quei testi che qui definiremo *ex novo*, per differenziarli da quelli che nascono come riduzioni di altri testi teatrali, nonché adattamenti di romanzi o ancora testi scritti *ad hoc* per manifestazioni o particolari eventi. I testi *ex novo* sono diciannove, dei quali quattordici ad oggi pubblicati (*L'Interpretatore dei Sogni* è l'ultimo, in uscita il 21 novembre 2017 da Mondadori Editore).

Dopo l'accurato studio di ogni testo, reso possibile grazie alla disponibilità dell'autore stesso e di Zachar International Servizi Editoriali che hanno provveduto ad inoltrarmi i cinque inediti, ho proposto una suddivisione del capitolo in tre paragrafi stilistico-tematici nel tentativo di offrire una struttura organica che inquadrasse la drammaturgia di Massini in un ordine argomentativo più che cronologico. Ho provato a tracciare delle linee di congiunzione sia dal punto di vista della "poetica" in senso stretto, sia relativamente alle istanze linguistiche che nel tempo sono diventate il tratto distintivo della drammaturgia di Massini *tout court*.

Il primo paragrafo, denominato *La forma: dialogica, monologica, epica* analizza e chiarisce le dinamiche strutturali delle forme di scrittura scelte dall'autore, definendone le sostanziali differenze. Come si vedrà, Massini inizia la sua carriera di drammaturgo scegliendo una struttura testuale che potremmo definire *classica*, ossia scritture drammatiche dialogiche, con più personaggi e connotate da una forte linea didascalica.

Successivamente si avvicinerà ad altre forme come quella del monologo, o ancora del *monologo/dialogante* o *ibrido*; si tratta di testi che nascono con una struttura drammaturgica fatta di “compartimenti stagni”, interscambiabili e potenzialmente *non-rappresentabili*, come lo stesso autore suggerisce in alcune didascalie d’apertura. Inoltre, compaiono spesso anche forme più complesse, che definiremo *epiche*, ossia particolari strutture drammaturgiche in cui si fondono varie forme.

Nel secondo paragrafo, *La poetica: transfert, ebraismo, cronaca e società*, ho tentato di individuare i diversi filoni poetici che collegano i vari testi. Sul numero 2, anno 2009 della rivista di inchieste teatrali «Prove di Drammaturgia» diretta da Gerardo Guccini, viene pubblicato un articolo dal titolo *Per un teatro politico di poesia*. Chi scrive è un Massini che ha già all’attivo dodici testi pubblicati e diversi adattamenti e regie e che, oltre ai molti altri, ha già vinto l’ambito Premio Tondelli conferitogli da Franco Quadri nel 2005 per *L’Odore Assordante del Bianco*; dunque un drammaturgo in piena fase feconda e che offre in questo articolo una prima personale “recensione” della sua poetica in corso d’opera. Massini spiega la motivazione per la quale definisce il suo teatro (e il fatto che dica ‘teatro’ e non ‘drammaturgia’ è già sintomatico di una visione più ampia) come un *teatro poetico della politica*:

i problemi sono venuti quando ho cominciato a collaborare con un piccolo teatro di Firenze che non poteva permettersi grandi allestimenti e non aveva risorse per chiamare più di tre attori. Allora, ho adattato il mio immaginario alle risorse. Un autore vive del suo *pensare teatro*, che può tanto riferirsi al teatro che ha visto o in cui ha lavorato, che alla situazione per la quale scrive, dove, magari, ci sono soltanto tre attori e pochi elementi concreti con cui giocare. Da questa fase del mio lavoro, è nato quello che chiamo un “teatro poetico della politica” [...] Il teatro, se cerca la vita, deve restare connesso con ciò che accade nel mondo, e siccome il mondo si modifica continuamente,

anche il teatro deve continuamente modificarsi e cambiare sperimentando nuovi modi d'essere¹.

Dunque un “teatro-drammaturgia” pensato in funzione delle risorse disponibili e che resta necessariamente *connesso con ciò che accade nel mondo* per cercare e trovare il suo stesso senso di esistere come forma d'arte e di riflessione civile. Ma evidentemente, *Il teatro poetico della politica* non è il solo *fil rouge* che Massini tesse nella tua produzione drammaturgica. Ebraismo, cronaca e tematiche storicosociali sono ulteriori ambiti oggetto di indagine dell'autore, che emergono a volte isolatamente, e talvolta in parallelo. I soggetti di numerosi testi toccano dunque temi di grande interesse e sono spesso ai limiti di una cruda e feroce attualità: dall'eutanasia, alla questione israeliano-palestinese, dagli omicidi delle giornaliste Anna Politkovskaja e Ilaria Alpi ai problemi socioeconomici (ri)evocati da *7 minuti*, il grande tema di fondo, comune e infelice denominatore, è rappresentato da questioni gravi e profonde che appartengono e affliggono la nostra contemporaneità.

Il terzo paragrafo, intitolato *Lo stile: parallelismi, rimandi e connessioni*, vorrebbe identificare e analizzare quelle che sono le dinamiche stilistiche. Partendo dall'analisi del linguaggio, si passa a quella delle strategie drammaturgiche poste in atto dall'autore. Nel corso di queste analisi sono tuttavia stati riscontrati numerosi caratteri comuni. La drammaturgia di Massini è ricca di rimandi e di connessioni. Non soltanto in termini di strategia drammaturgica, ma anche relativamente all'utilizzo di veri e propri escamotages narrativi, che si ripropongono nei vari testi. Inoltre, sono riscontrabili anche numerosi rimandi che connettono in qualche modo, un testo all'altro, e che connotano l'intera produzione

¹ Stefano Massini, *Per un teatro politico di poesia*, in «Prove di Drammaturgia», Anno XIV, n.2 dicembre 2009, pagg. 17-18

drammaturgica dell'autore come una complessa rete di connessioni e parallelismi.

Dunque, dopo la breve apertura sull'orizzonte drammaturgico contemporaneo e il viaggio attraverso la biografia di Massini, il terzo capitolo sull'analisi della drammaturgia *en-novo* chiude il lavoro. Si propongono quindi, in chiusura, due appendici.

L' "Appendice I – Teatrografia" vorrebbe essere uno strumento di consultazione relativo alla produzione teatrale dell'autore. In una prima parte dell' "Appendice I" che chiamo "Testi Drammatici En Novo – Rassegna Stampa *on-line*", ho ricostruito le schede degli spettacoli dei diciannove testi che appunto, non sono né riscritture né adattamenti ma produzioni drammaturgiche "originali", annettendovi una rassegna stampa *on-line* costituita dalle recensioni dei debutti e dei riallestimenti (se significanti come nel caso di *Enigma*, rappresentato nel 2010 ma poi riallestito nel 2015; o di *Lehman trilogy* andato in scena nel 2010 con la regia di Massini e riallestito nel 2015 da Ronconi).

La seconda parte dell'"Appendice I", intitolata "Riscritture, adattamenti, regie e commissioni – sinossi e rassegna stampa *on-line*" segue il criterio della prima e riporta le schede-spettacolo di tutti gli allestimenti dal 1997 al 2017 relativi alle regie, alle riscritture - adattamenti e alle commissioni accettate dall'autore, nell'ambito di manifestazioni, festival o rassegne, come ad esempio Intercity Festival o Festival della Creatività. Si tratta in totale di cinquantanove titoli completi di rassegna stampa *on-line* e di un commento sinottico, ad eccezione dei primi cinque, che vanno dalla fine degli anni novanta al 2000, per i quali mi è stata possibile soltanto la ricostruzione della scheda-spettacolo. L' "Appendice I" si conclude con la bibliografia di tutte le pubblicazioni italiane e francesi dei testi di Massini e con una ordinata e cronologica successione dei premi e dei riconoscimenti ricevuti, ad oggi, dall'autore.

L' "Appendice II" è invece la ricostruzione dettagliata dello spettacolo *Van Gogh – L'Odore Assordante del Bianco*, nella produzione Khora Teatro, per la regia di Alessandro Maggi (del quale sono qui stata assistente) e l'interpretazione, tra gli altri, di Alessandro Preziosi, andato in scena in prima nazionale il 27 giugno 2017 nell'ambito del NapoliTeatroFestival e immediatamente dopo a Spoleto60 – Festival dei Due Mondi. In linea con quanto emerso dal capitolo 1, ossia la collocazione di parte di ciò che oggi è definita drammaturgia contemporanea nello stretto margine che separa il testo dalla scena, è risultato plausibile inserire a chiusura di questo lavoro la diretta ricostruzione dei passaggi strutturali che il regista Alessandro Maggi ha compiuto nel suo percorso creativo a partire, naturalmente, dalla drammaturgia di Massini. Essere l'assistente alla regia di Alessandro Maggi, regista già noto alla critica per i suoi allestimenti di drammaturgia classica come *Le Nuvole* di Aristofane per il XLVII Ciclo di Rappresentazioni Classiche di Siracusa, e drammaturgia contemporanea come i non ultimi adattamenti di *Igiene dell'Assassino* (con Eros Pagni) e *Ritorno a Pompei* (con Anna Ammirati) della scrittrice belga Amèlie Nothomb, mi ha permesso di toccare con mano la realtà specifica di quel fenomeno teorico-pratico che Patrice Pavis cita nel suo *Dizionario del Teatro*² e a cui Lorenzo Mango ha dedicato un ampio e complesso studio³: la *scrittura scenica*. Il passaggio da spettatrice (o fruitrice in lettura) ad "allestitrice" di una messa in scena (naturalmente esplicito nel mio lavoro di assistente ed in larga parte posto in atto osservando lo stile creativo del regista), mi ha permesso una riflessione più ampia sul testo di Massini,

² «La *scrittura* (o *arte*) *scenica* consiste nel modo di utilizzare l'apparato scenico per mettere in scena – in immagini concrete – i personaggi, il luogo e l'azione che vi si svolge. Tale "scrittura" (nel senso attuale di stile o modo personale di esprimersi) non ha nulla in comune con la scrittura del testo: essa indica, metaforicamente, la pratica della messa in scena, che dispone di strumenti, materiali e tecniche specifiche per trasmettere un significato allo spettatore»; Patrice Pavis, *Dizionario del teatro*, a cura di Paolo Bosisio, Bologna, Zanichelli, 1998, p. 386.

³ Lorenzo Mango, *La scrittura scenica – Un codice e le sue pratiche nel teatro del Novecento*, Roma, Bulzoni, 2003.

ossia l'analisi a ragion veduta dell'impianto narrativo e di una più aperta visione della drammaturgia in senso stretto, quale parte fondamentale della dicotomia teatro-parola che emerge prepotentemente a partire dagli anni sessanta del novecento. Dunque, analizzando la ricostruzione dei meccanismi che hanno portato alla messa in scena di *Van Gogh*, attraverso i passaggi necessari che Maggi ha posto in essere per produrre la creazione della sua scrittura scenica a dispetto della sola "rappresentazione" del testo e di cui ha ampiamente parlato in una intervista rilasciatami per questo elaborato, si propone una sorta di indagine rovesciata, che rivela in qualche modo l'indizio partendo dalla presa d'atto della prova, nel tentativo di concludere questo lavoro restituendo non soltanto un riscontro analitico sull'oggetto "scrittura", ma tentando di fornire e di attribuirle la testimonianza di un senso *funzione* che necessariamente appartiene, se non a tutti gli scrittori, certamente agli scrittori di teatro quali agenti di un meccanismo più complesso, che prevede l'interazione di diversi percorsi creativi ed operazioni polifunzionali al fine di porre in atto il comune obiettivo di *fare Teatro*.